

(sala inferiore)

Crocifisso (fig. n. 148).

Opera dell'artista trapanese Pietro Orlando, proviene dalla Chiesa del Carmine: Lo scultore lavorò molto nel trapanese dedicandosi alla scultura del legno; a Trapani realizzò crocifissi per la Chiesa del Carmine, dell'Itria e dell'Annunziata; resta uno degli scultori più efficaci del '600 trapanese.



fig. 148

(atrio)

Nostra Signora del Soccorso (fig. n. 149).

Proviene dall'ex Chiesa del SS. Salvatore.

Opera di ignoto scultore palermitano di scuola o probabile opera gaginiiana di Antonello; reca infatti la scritta: Madonna Antonella AN. di Trapani.



fig. 149

(atrio)

Annunciazione (fig. n. 150).

Proviene dalla Chiesa del Carmine dove si trova una copia in maiolica.

L'opera è stata commissionata al Gagini dal nobile ericino Giacomo Pilati nel 1525 per l'altare della Chiesa appartenente alla sua famiglia. Al centro lo stemma della famiglia Pilati: un cato manicato accompagnato nella punta da tre palle poste 1 e 2 (che è di Pilati); nel 2° tre pali aguzzi sormontati da due stelle (che è dei Palizzolo).



fig. 150

(atrio)

2 Pannelli:

I (fig. n. 151).

Rappresenta **la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli.**

Sec. XVI.

II (fig. n. 152).

Rappresenta **il battesimo di Gesù.**

Sec. XVI.



fig. 151



fig. 152

COLLEZIONE ARMI

(Sala inferiore)

(fig. n. 153)

Sciabola.

Da combattimento con elsa in rame, munita di fodero. Lunghezza 1,06 m. Condizioni buone.

Fucile.

Ad avancarica munito di asticciola.

Sulla piastra del meccanismo di scatto è incisa la "scritta M.S. Etienne". Fra il primo furetto, dal lato sinistro e il luminello, si legge 4000. Sul lato sinistro del calcio si legge D E 840, Sec. XVIII. Lunghezza 1,40 m. Condizioni buone.

Moschetto I. Austro-ungarico modello M.95. Matr. N. 50720. Privo di baionetta ma completo di otturatore. Lunghezza 1 m. Condizioni buone.

Moschetto II. Di fabbricazione italiana, con baionetta, ma privo di otturatore. Sulla canna, a sinistra sull'alzo, reca incisa la scritta: Torino ñ 1874. Matr. N. 0,92. Condizioni cattive.

Moschetto III. Mod. 91 matr. OR- X 2733.

Costruito a Roma. Completo di otturatore ma privo di baionetta. Condizioni mediocri. Lunghezza 1,29 m.



fig. 153

DIPINTI

(sala inferiore)

Noli me tangere (fig. n. 154).

In tela.

Di Anonimo. E' una copia del dipinto di Francesco Albani. Il pittore volle ritrarre Cristo e la Maddalena nel momento in cui sta per allontanarsi intimandole di non trattenersi oltre. La Maddalena in ginocchio con gli occhi fissi in quelli del Maestro vivifica ancor più quell'amore che l'aveva spinta a recarsi al Sepolcro con il vaso di aromi: il colore rosso delle vesti vuole significare "amore divino di Cristo che redime e l'amore della Maddalena che si è lasciata redimere". L'originale è conservato a Bologna nella Chiesa di santa Maria dei Servi.



fig. 154

(sala superiore)

Marta e Maddalena (fig. n. 155).

Opera di Andrea Carreca proveniente dal Monastero del SS. Salvatore. Marta tiene in mano un crocifisso, ha il corpo velato e la veste monacale. La Maddalena, dalla bionda capigliatura, volto estasiato e occhi rivolti al cielo, è vestita di color rosso vivo, simbolo del peccato. Nascosto in un angolo a sinistra di Marta, il demonio. Notevoli gli influssi del Novelli, del Van Dick e del Caravaggio.



fig. 155

(sala superiore)

La consegna della pera (fig. n. 156).

E' rappresentata da Sant'Anna nell'atto di porgere una pera al Bambino Gesù alla presenza di Maria, di San Giuseppe e di San Gioacchino.

La pera rappresenta una variante della mela, frutto del peccato originale che Cristo doveva redimere. Pertanto con questa offerta Sant'Anna riconosce in Gesù il Redentore.



fig. 156



fig. 157

(sala superiore)

La Madonna dei Sette Dolori (fig. n. 157).

Proviene dal monastero del SS. Salvatore. Il tema iconografico dei sette dolori che si contrappongono alle sette gioie è ricorrente nella pittura fiamminga ma trova riscontro in Italia nell'ambiente napoletano di fine secolo XVIII frequentato dai pittori fiamminghi.

L'Addolorata che compare in questo quadro otto volte porta sempre nel petto la spada infissa significando l'angoscia materna.